



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 12 Gennaio 2025

Foglio Liturgico - 2/2025

Anno C Battesimo del Signore

In Gesù siamo abitati dal Padre



Vangelo di Luca 3, 15-16.21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

17/01/2025 - 36a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Scopo di questa giornata è la sensibilizzazione delle comunità cristiane a non dimenticare la propria "radice santa", ovvero il popolo di Israele a cui appartengono Gesù e Maria e gli Apostoli.

La Liturgia di oggi - Battesimo del Signore - presenta Gesù come un uomo di circa trent'anni che inizia la Sua missione pubblica sulle rive del Giordano, dove Giovanni Battista stava battezzando: Gesù, confuso tra la folla, si distingue solo per l'intensità della Sua preghiera.

Si presenta al mondo con questa **"carta d'identità"** senza ricorrere al privilegio, a corsie preferenziali, ma comincia mettendosi in fila tra i peccatori per ricevere insieme a loro il Battesimo di penitenza, benché privo di colpa alcuna.

La **strada dell'Incarnazione** non passa attraverso varchi di prestigio o di potere, in **"simpatia"** con la nostra debolezza.

Il **messaggio di Natale**, che la festa odierna conclude, è proprio questo: **Gesù si immerge** – è questo il significato etimologico e letterale della parola Battesimo – **nel nostro limite, nelle nostre solitudini, nelle nostre fragilità**.

Va così dentro il nostro peccato perché nessuno si senta tanto lontano e tanto peccatore da non poterne essere raggiunto. Immergendosi nel Giordano, dove la folla andava a purificare i propri peccati, Gesù ha legato inscindibilmente la Sua anima alla nostra, la nostra vita alla Sua, per condurci alla salvezza. Così che nessuno possa sentirsi condannato e nessuno perduto per sempre!

Il **Battesimo di Gesù** contiene in embrione tutta la Sua vita: un'esistenza di amore spezzata in parole e gesti a favore di tutti, in particolare dei piccoli, dei poveri, dei lontani, dei peccatori. Una vita spesa in relazioni di ascolto, di misericordia, di compassione, di benevolenza, di guarigione fino al completo e supremo dono di Sé.

Dal cielo, il Padre benedice questa solidarietà: **«Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento»**.

La **pagina di oggi** dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,15-16.21-22) è come una miniatura di tutto il Vangelo e narra alcune tra le verità più alte.

Racconta la Trinità per simboli: una vo-

ce, un Figlio, una colomba.

Racconta Gesù: il Figlio che si fa fratello, che si immerge solidale nel fiume sporco dell'umanità.

Racconta l'uomo: un fratello che diventa figlio nel Figlio e parla anche di ciascuno di noi!

Come il Battesimo di Gesù, anche il nostro Battesimo contiene in germe tutta la nostra vita.

Quella voce dal cielo annuncia tre evidenze, proclamate a Gesù sul Giordano e ripetute ad ogni nostro Battesimo:

"Figlio" è la prima parola. Dio è generatore di vita. Tutti siamo figli nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo. Specie della Sua specie; abbiamo Dio nel sangue.

"Amato": prima che tu agisca, prima di ogni merito, ad ogni risveglio il tuo nome per Dio è "figlio amato"!

"Mio compiacimento": è la terza parola che contiene l'idea di gioia; come se dicesse: "mi piaci, ti guardo e sono felice".

Se riscoprissimo questa grande verità, sarebbe la nostra più bella, e quotidiana esperienza di fede! Si potrebbe smentire quanto aveva detto un tempo il **Card. Suenens**, Arcivescovo di Bruxelles: **«Mi tormenta il fatto che noi abbiamo tanti battezzati e pochi cristiani!»**.

Un eremita indiano ha riassunto in questo modo le sue impressioni sull'Europa conosciuta durante un viaggio: **«Un giorno – disse – stavo seduto sulle rive di un fiume dell'Himalaya. Trassi dall'acqua una pietra grossa e bella e la spezzai. L'interno era completamente asciutto. Questa pietra era stata a lungo nell'acqua, ma l'acqua non era penetrata nella pietra. Lo stesso è avvenuto degli Europei. Essi sono stati per secoli bagnati dal cristianesimo, sono stati completamente immersi nelle sue benedizioni; essi vivono nel cristianesimo, ma il cristianesimo non è penetrato e non vive in loro!»**.

Oggi, facendo memoria del nostro Battesimo, chiediamo la grazia e prendiamoci l'impegno di ripensare e rivivere ogni giorno la sce-

Strenna 2025

Strenna 2025 del Vicario del Rettor Maggiore
Don Stefano Martoglio, SDB

Ancorati alla speranza,
Pellegrini con i giovani



Venerdì 27 dicembre il Vicario del Rettor Maggiore, don Stefano Martoglio, ha presentato la Strenna 2025 durante la consueta visita a Roma alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il tema della Strenna **"Ancorati alla speranza, pellegrini con i giovani"** è stato lanciato lo scorso luglio in collaborazione con il Card. Ángel Fernández Artime, X Successore di Don Bosco.

Fin dai tempi di Don Bosco il messaggio della Strenna accompagna in tutto il mondo la vita delle comunità salesiane e della Famiglia Salesiana, come momento atteso con vivo interesse da tutto il pianeta salesiano e come linea-guida che traccia percorsi di educazione, evangelizzazione e sviluppo in rapporto ai segni dei tempi e alla vita della Chiesa.

La prima proiezione mondiale è disponibile in cinque lingue: italiano, spagnolo, francese, inglese, portoghese.

Il documento illustrato da Don Martoglio tratta essenzialmente i temi della speranza e della missione, intrecciando i due grandi eventi del 2025, uno ecclesiale e l'altro salesiano: il Giubileo del Vangelo che abbiamo ascoltato: il cielo azzurro che si apre su di noi come abbraccio benedicente del Padre.

La Sua voce che ripete con tenerezza e con forza: figlio mio, amato mio, mia gioia. Giovanni Battista aveva detto: **«Viene dopo di me colui che è più forte di me e vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco»**, vi immergerà nel vento e nel fuoco di Dio.

È la più bella definizione del cristiano, immerso nel vento e nel fuoco, ricco di libertà e calore, di energia e di luce. Abitato da Dio.

Consapevoli di questa verità, oggi facciamo nostre le parole serene e severe del grande Papa, San Leone Magno: **«Riconosci, o cristiano, la tua dignità e, reso consorte della natura divina, non voler tornare all'antica bassezza con una vita indegna. Ricorda a quale Capo appartieni e di quale Corpo sei membro. Ripensa che, liberato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce e nel regno di Dio»**.

Don Diego - Parroco

leo ed il 150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria Salesiana.

L'Anno Santo 2025 viene presentato come un pellegrinaggio verso Cristo, fonte di speranza per la Chiesa e il mondo: viene esplorato il significato teologico della speranza, come cammino verso Cristo e verso la vita eterna caratterizzato da tensione continua alla meta, visione profetica, slancio verso il futuro e dimensione pubblica.

Dalla speranza in Cristo deriva lo slancio missionario della Congregazione: la missione per Salesiano e FMA diventa espressione della carità educativa e pastorale secondo Don Bosco ed il motto *Da mihi animas, coetera tolle*.

La celebrazione del 150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria Salesiana sollecita a riflettere sugli atteggiamenti dell'inviato/missionario e sul triplice invito di questo evento: ringraziare, ripensare e rilanciare.

"La speranza giubilare e missionaria - ha rimarcato il Vicario del Rettor Maggiore - presenta risvolti concreti: la speranza è forza per affrontare il quotidiano, esige testimonianza e pazienza ma soprattutto permette di promuovere il futuro, attraverso un impegno attivo e costante nelle nostre Comunità."

La speranza ha le sue radici in Dio e nell'eredità spirituale di Don Bosco: i "frutti" della speranza che caratterizzano la spiritualità salesiana si riconoscono nella gioia, nella pazienza e nell'impegno educativo.

Ci affidiamo a Maria Ausiliatrice ed al suo essere modello di speranza e fiducia, punto di riferimento fondamentale per il cammino cristiano e nella missione salesiana."

La Strenna 2025 propone dunque un viaggio nella speranza in un mondo pieno di incertezze. Papa Francesco ci ricorda che, anche nei momenti più bui, possiamo trovare luce e forza nella fede nel cammino della vita, come percorso pieno di incontri significativi e momenti di crescita.

Sogni che illuminano il cammino

Ogni sogno porta con sé una scintilla di speranza. Come giovani, avete il diritto di sognare in grande, di immaginare un futuro migliore e di lavorare per realizzarlo.

Le storie di alcuni giovani da tutto il mondo sono una fonte d'ispirazione:

- ♦ **Ámar** (Costa Rica): una giovane che sogna di trovare felicità nelle piccole cose e di conquistare obiettivi personali per donare gioia agli altri.
- ♦ **Anani** (Costa d'Avorio): il suo sogno è diventare medico per salvare vite e portare speranza alle persone più vulnerabili.
- ♦ **Anita** (Italia): una giovane del nostro Movimento Giovanile Salesiano del Triveneto che da sempre sognava di insegnare ed ora quel sogno è diventato realtà. Anita è un'insegnante che, con passione, accompagna i suoi studenti a scoprire la bellezza della vita e i valori che possono trasformare il loro futuro.



♦ **Bipasha** (India): sogna di illuminare il cammino di chi vive in situazioni difficili, facendo la differenza con piccoli gesti di carità.

♦ **Daniel** (Venezuela): un medico che, nonostante le sfide della vita, continua a servire i bambini e a costruire il suo sogno di un futuro migliore.

Ciascuna di queste storie dimostra che i sogni, se radicati nella speranza, possono trasformarsi in realtà.

Essere Pellegrini della Vita

La speranza non è solo una parola: è un viaggio per uscire dalle zone di comfort, affrontare sfide e soprattutto restare aggrappati ad una visione positiva del futuro. Nel 2025, come parte del Giubileo, ci sarà un invito speciale a vivere momenti di riflessione e di incontro con Dio per alimentare la speranza e scoprire nuovi orizzonti.

Diventare "Missionario della Vita"

La celebrazione del 150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria di Don Bosco ci ricorda che essere missionari significa portare speranza dove più c'è bisogno.

I giovani possono essere missionari della vita, testimoni di fede ed amore nei propri ambienti quotidiani. Non è necessario attraversare oceani per fare la differenza: basta iniziare con piccoli gesti, un sorriso, un aiuto, una parola di incoraggiamento.

Speranza Tangibile, Speranza Concreta
Papa Francesco ci sfida a trasformare la speranza in azioni concrete:

- ♦ Costruire la pace in un mondo segnato dai conflitti.
- ♦ Essere vicini a chi è in difficoltà: malati, migranti, anziani e poveri.
- ♦ Offrire segni di speranza ai giovani, incoraggiandoli a sognare e a non arrendersi.

Ogni piccolo gesto può diventare un seme di speranza che cresce e si diffonde, cambiando il mondo intorno a noi.

Maria, Pellegrina di Speranza

In questo cammino, non siamo soli. Maria, Madre di Gesù, ci accompagna come pellegrina di speranza. Con il suo esempio, possiamo imparare a vivere con fede e a guardare al futuro con fiducia.

Il Tuo Cammino di Speranza

Il 2025 è un invito per tutti noi a vivere ancorati alla speranza.

Qualunque sia la tua strada, qualunque siano le difficoltà, sappi che hai dentro di te la forza per superarle.

Cammina con coraggio, sogna in grande e porta speranza ovunque tu vada.

"La speranza non delude" – e tu puoi esserne il testimone vivo!

Mons. Tremolada: "Il Giubileo è tempo per ricucire le ferite"



Domenica 29 dicembre, Festa della Santa Famiglia, il Vescovo di Brescia ha ufficialmente aperto il Giubileo alle 16:00 con la processione che si è snodata dalla chiesa di San Giuseppe fino in Cattedrale dove Mons. Tremolada ha presieduto la celebrazione eucaristica.

"Il Giubileo - ha dichiarato nell'omelia il Vescovo Pierantonio - è l'anno in cui proclamare a gran voce che il Signore Dio è ricco di misericordia. Egli fa brillare su di noi il Suo volto e ci ricolma della Sua benedizione. Dalla misericordia di Dio proviene a noi una sicura speranza. Il passato non ci opprimerà con i suoi ricordi; il presente non ci angoscerà con le sue sfide; il futuro non ci spaventerà con le sue incognite. Noi camminiamo nella luce del Cristo risorto, Colui che è, che era e che viene. La nostra

speranza poggia dunque su un fondamento sicuro, su una roccia che non vacillerà.

Siamo invitati da Papa Francesco ad essere in questo anno giubilare pellegrini di speranza, "a fare di tutto affinché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, con cuore fiducioso e con mente lungimirante".

Ci viene raccomandato "di favorire la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza".

Sia dunque questo Giubileo per tutti noi un tempo di perdono e di riconciliazione, un tempo nel quale ricucire le nostre ferite, tornare a parlarci, a stringersi la mano, a guardare avanti insieme, gustando la gioia della concordia ritrovata.

Sia questo anno santo un tempo in cui promuovere ancora di più la solidarietà verso i più deboli, la cura per i più fragili, l'accoglienza dei bisognosi.

Le Opere-segno, che ci proponiamo di attuare come Chiesa diocesana in favore delle persone che si trovano in carcere, delle persone anziane sole nelle loro case, delle persone senza fissa dimora, che vivono in una condizione di marginalità sociale, intendono testimoniare in modo concreto quella

carità che il Signore Gesù ha raccomandato ai Suoi discepoli e che rappresenta l'anima di questo Anno di grazia.

Sia il nostro Giubileo anche il tempo del dialogo tra le diverse realtà sociali e culturali. Si cresca insieme nell'edificazione di una società i cui principi ispiratori siano la fraternità, l'amicizia sociale e la convivialità delle differenze.

Sia inoltre questo Giubileo un tempo nel quale tendere con rinnovato coraggio e con maggior determinazione alla tanto desiderata pace nei luoghi dove ancora regna tristemente la guerra.

Sia infine, ma non da ultimo, questo Giubileo l'occasione per un cammino di conversione e di santificazione personale.

L'apertura della Porta Santa è anche il segno di un passaggio che deve avvenire prima di tutto dentro di noi, nella nostra interiorità, nella nostra coscienza.

La pratica del pellegrinaggio che in questo Anno Santo siamo invitati a compiere, visitando nella nostra Diocesi le chiese giubilari designate, ci ricorda che il nostro cuore ha bisogno di un pellegrinaggio spirituale, di un cammino di rinnovamento nella fede, che dia fondamento alla nostra speranza.

Ci aiuti la Beata Vergine Maria, Madre di Misericordia, a fare di questa speranza la ragione ultima della nostra gioia".

Opere-segno a Brescia per l'Anno Santo 2025



La Diocesi di Brescia ha individuato due opere-segno per l'Anno Giubilare come luce di speranza in situazioni di fragilità: una riguarda la Pastorale carceraria nella fase riguardante il reintegro sociale al termine della detenzione

ed una si rivolge alle persone che vivono prevalentemente in strada o senza fissa dimora.

"Via dei Bucaneve, 25: la libertà trova casa"

È il progetto varato come opera-segno della Diocesi di Brescia per il reinserimento in comunità di quanti hanno finito di scontare una pena detentiva.

Il bisogno primario, individuato dall'OdV-Organizzazione di Volontariato Vol.Ca-Volontari Carceri di Brescia in collaborazione con la Caritas diocesana, riguarda il binomio casa-lavoro per le persone a fine pena.

Obiettivo è coinvolgere le Parrocchie nella candidatura di spazi abitativi (con affitto pagato dagli ex detenuti grazie al lavoro che nel contempo viene trovato loro).

La Diocesi di Brescia ha investito su una figura professionale dedicata per coordinare gli interventi tra Vol.Ca e Caritas Diocesana Brescia, in sinergia con il sistema produttivo: per tre anni

Fondazione Opera Caritas San Martino si impegna a garantire la copertura dei costi relativi all'assunzione di questa figura professionale.

Per sensibilizzare le comunità sul tema dell'accompagnamento di ex detenute/e, nel solco dell'itinerario formativo "Nella fine, è l'inizio" per volontari in ambito penitenziario, la Diocesi ha valutato l'opportunità di istituire nel calendario pastorale una giornata di preghiera per le carceri, individuata nella domenica della Divina Misericordia che, nel 2025, si celebra il 27 aprile.

Il progetto di reinserimento sociale e lavorativo "Via dei Bucaneve, 25: la libertà trova casa" si propone di moltiplicare esperienze analoghi già in corso in alcune Parrocchie.

Progetto "Insieme per la cura"

Per contrastare l'emergenza povertà, il progetto "Insieme per la cura" si basa su un protocollo d'intesa sottoscritto da Enti, Associazioni e Fondazioni con la Diocesi di Brescia per contrastare situazioni sempre più diffuse di marginalità, sociale e sanitaria, attraverso interventi a medio termine.

Si tratta di un percorso multidisciplinare che ha come indirizzo il potenziamento, tramite professionisti sanitari (personale medico e infermieristico "itineranti"), della presa in carico di soggetti più fragili, in particolare persone senza dimora che sono escluse dai diritti di cittadinanza con riduzione di opportunità economiche, lavorative, culturali e relazionali.

I firmatari del protocollo sono: Acli provinciali;

ATS (Agenzia di Tutela della Salute) di Brescia; Fondazione Opera Caritas San Martino braccio operativo di Caritas Diocesana di Brescia; Associazione Casa Betel 2000 ONLUS; Kemay Società Cooperativa Sociale; Comune di Brescia; Congrega della Carità Apostolica; Congregazione Suore Ancelle della Carità; Diocesi di Brescia; Fondazione Poliambulanza; Provincia Lombardo Veneta-Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio Fatebenefratelli a cui afferisce l'IRCCS Centro San Giovanni di Dio e il Villaggio di San Giovanni di Dio ramo ONLUS con sede a Brescia; Società San Vincenzo De' Paoli.

Ognuna delle diverse parti in causa individua un referente che potrà segnalare le necessità di intervento al "Case Manager" che ha il compito di valutare le richieste, attivare i professionisti necessari e indicare il percorso più adeguato alle persone prese in carico.

La previsione è di raggiungere quasi un centinaio di bisognosi l'anno.

Lo scopo è dare il via a collaborazioni tra istituzioni e organizzazioni del Terzo settore per permettere di ideare e concretizzare strategie strutturate e codificate, con azioni integrate ed innovative per supportare al meglio tutte quelle persone bisognose che necessitano di assistenza socio-sanitaria, anche attraverso azioni individuali per creare una rete di protezione sociale e sanitaria che risponde in modo efficace e compassionevole alle esigenze di chi vive ai margini della società secondo una visione inclusiva ed attenta alle necessità di tutti.

L'ABC del Giubileo secondo l'Arcivescovo di Milano



L'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, propone il libro **«L'ABC del Giubileo 2025. Pellegrini di speranza in terra lombarda»** edito dal Centro Ambrosiano come *vademecum* per fedeli e comunità parrocchiali per **«aiutare a vivere il Giubileo come evento di Chiesa, tempo di grazia, cammino di speranza»**.

Nella prima parte del testo sono analizzate le **«parole del Giubileo»**: 12 parole chiave dell'Anno Santo, da **«desiderio»** a **«beatitudine»**, da **«penitenza»** a **«pellegrinaggio»**, fino ai **«segni di speranza»**, spiegate nel loro significato più profondo, con la presentazione delle chiese giubilari in cui invocare l'indulgenza plenaria, i riti e i gesti per le celebrazioni, i pellegrinaggi e la preghiera.

Le 12 parole sono tratte dalla Bolla di indizione del Giubileo di Papa Francesco **«Spes non confundit»** spiegate ed approfondite da biblisti, psicologi, teologi, e filosofi.

La seconda parte del volume **«Pellegrini in terra ambrosiana»**, fornisce con la Preghiera del pellegrino informazioni utili per organiz-

zare i pellegrinaggi delle comunità e dei gruppi, nelle 15 chiese giubilari della Diocesi di Milano, con i segni giubilari che accomunano tutte le chiese, i riti giubilari e le chiese penitenziali nelle sette zone pastorali.

Nella prefazione Mons. Delpini individua i tratti essenziali del Giubileo:

«L'Anno Santo è:

◆ **Un evento di Chiesa.** Il Giubileo non è per i solitari. È invece un evento di Chiesa, un popolo che risponde alla convocazione e si fa pellegrino verso Roma. La comunità cristiana, tutta insieme, è chiamata alla grazia. In questa vocazione c'è anche la responsabilità di riconoscere i propri peccati e di farsi carico dei peccati degli altri, per condividere l'esultanza del perdono. Anche i solitari possono essere invitati, anche quelli che non hanno stima di sé possono essere stimati. La Chiesa che celebra il Giubileo non è il gruppo degli eletti che si vanta di una appartenenza rassicurante. È la Chiesa dei peccatori che sperimenta lo stupore e la trepidazione di essere perdonata.

◆ **Un evento di grazia.** Il Giubileo non è un affare per mercanti ma un evento di grazia. Il Signore è ricco di misericordia e offre tutto quello che è per tutti coloro che si lasciano amare. Le opere proposte non sono un prodotto da commerciare per comprare la salvezza, ma piuttosto una forma di disponibilità alla grazia.

◆ **Per la speranza.** Nella nostra terra il pensiero del domani si colora di una cupa, silenziosa rassegnazione. Da questo marchio si sentono segnati gli uomini e le donne di questo tempo, il marchio incancellabile, stampato nella carne. Il Giubileo si introduce nel clima cupo e disperato annunciando la sua promessa: **«Venite, venite tutti, venite alla festa preparata per le nozze dell'Agnello»**. Così nasce una speranza che non si accontenta di una aspettativa programmata o prevedibile. La speranza infatti prende vita

dalla promessa. I pellegrini di speranza rispondono a una chiamata e si mettono in cammino».

Mons. Delpini: «Il Giubileo, un evento di popolo»



Domenica 29 dicembre anche nel Duomo di Milano si è svolta la celebrazione eucaristica di apertura a livello diocesano del Giubileo, presieduta dall'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini e concelebrata da sei Vescovi, dai Canonici del Capitolo Metropolitano, dai membri del Consiglio Episcopale Milanese, da 17 Cappellani dei Migranti e dai Rettori delle Chiese giubilari della Diocesi. Dalla Basilica di Santo Stefano Maggiore si è snodata la processione con la Croce del Sinodo Chiesa dalle Genti fino in Duomo dove alle 11:00, l'Arcivescovo Mario dal Fonte battesimale ha compiuto il rito di benedizione dell'acqua ed ha presieduto il solenne Pontificale. Alle 12:00 campane a festa in tutte le 1100 Parrocchie ambrosiane mentre, nel pomeriggio, si sono svolti i riti di apertura nelle 15 chiese giubilari diocesane in legame con la Chiesa madre.

«Il Giubileo – ha affermato Mons. Delpini – è l'anno di grazia per dire che le tenebre possono essere vinte, che i peccati possono essere perdonati. L'Anno Santo non è solo un tempo di riflessione individuale e di devozione personale. È anche un'occasione per rinnovare le relazioni sociali e per promuovere un cambiamento culturale capace di rispondere alle sfide del tempo presente».

Apertura della Porta Santa in S. Giovanni in Laterano



Su mandato del Santo Padre, domenica 29 dicembre il Cardinale siciliano Baldo Reina, Vicario di Roma, ha aperto la Porta Santa nella Basilica di San Giovanni in Laterano in segno di avvio ufficiale delle celebrazioni in tutte le chiese giubilari, nei santuari e cattedrali del mondo che, nell'Anno Santo 2025, accolgono milioni di pellegrini.

La Porta Santa in San Giovanni in Laterano è stata realizzata dallo scultore Floriano Bodini ed installata durante il Giubileo del 2000. Dalla Basilica Papale romana che la cristianità rico-

nosce come **«Madre e Capo di tutte le Chiese della Città e del Mondo»**, prendono il via le celebrazioni giubilari in tutte le Diocesi mondiali, da vivere in comunione con la Chiesa centrale di Roma.

La Basilica di San Giovanni in Laterano per tradizione custodisce la **«cattedra»** del Papa, simbolo dell'insegnamento evangelico e della testimonianza di carità e santità: direttamente da Cristo, il Vescovo di Roma e Padre della cristianità ha ricevuto il compito di predicare ed evangelizzare il messaggio cristiano in tutto il mondo, in concomitanza con la Festa della Sacra Famiglia che ha custodito ed annunciato al mondo il frutto della speranza ultraterrena. **«Nella festa della Santa Famiglia di Nazareth, modello di ogni comunità domestica e specchio della comunione trinitaria»** - ha sottolineato il Card. Reina - **«riconosciamoci tutti come famiglia di Dio, chiamata a crescere nell'unità e nella carità reciproca soprattutto per i nuclei provati**

da difficoltà e sofferenze. La Porta Santa che abbiamo attraversato evoca quel gesto quotidiano che compiamo varcando la soglia delle nostre abitazioni. Questa porta, ora spalancata, ci ha introdotti non solo nella Casa del Signore, ma nell'intimo del Suo cuore. Varcando la porta di casa, proviamo a portare Dio dentro le nostre famiglie, dentro le relazioni quotidiane, nel rapporto con i figli, nei legami coniugali, nell'attenzione e nella cura degli anziani. Le braccia aperte del Padre sono la porta santa. Non importa quanto lontani siamo andati, non è rilevante cosa abbiamo fatto, sprecato o rovinato. Nel momento in cui abbiamo deciso di tornare non troveremo mai una porta chiusa, ma un abbraccio che accoglie e benedice. Da quelle braccia aperte impariamo ad essere Chiesa, a divenire il sacramento, famiglia del Dio che libera la nostra libertà verso il bene. Entriamo con fiducia, per gustare e contemplare la bontà del Signore, sperimentarne la gioia e diventare instancabili seminatori di speranza e costruttori di fraternità».

Il Giubileo in Terra Santa dal 29 dicembre



Domenica 29 dicembre, a Nazareth, con una Messa nella Basilica dell'Annunciazione celebrata da tutti gli Ordinari cattolici di Terra Santa e presieduta dal Patriarca di Gerusalemme dei Latini,

Card. Pierbattista Pizzaballa, è stato avviato il Giubileo. "Abbiamo davvero bisogno - ha dichiarato il Card. Pizzaballa - di un rinnovamento spirituale che riporti nelle nostre case e nelle nostre comunità la fiducia nell'opera di Dio e con essa la speranza operosa di poter un giorno ottenere la pace che tutti desideriamo".

"Abbiamo vissuto una celebrazione multiritoriale - ha spiegato il Custode di Terra Santa, Padre Francesco Patton OFM - con tutte le espressioni dei diversi riti delle chiese orientali, greco-cattolico, maronita, caldeo, siriano, armeno, copto per mostrare il volto della Chiesa di Terra Santa, che è cattolica perché abbraccia non solo i Latini, ma tutti i riti. Una ricchezza celebrativa straordinaria!"

Attraverso i pellegrinaggi in Terra Santa e da qui verso Roma, il Giubileo consolida il legame esistente tra Gerusalemme e la Città Eterna e rafforzerà la speranza. Tre sono i luoghi di speranza: Nazareth, Betlemme e Gerusalemme, tre mete significative per i 'pellegrini di speranza' come il Giubileo ci esorta ad essere.

carne nel ventre di Maria, perché Nazareth ci insegna che nulla è impossibile a Dio e questo alimenta la nostra speranza.

A Betlemme vediamo che la speranza assume il volto di un Bambino e questo ci ricorda che la salvezza di Dio non avviene con l'uso di grandi mezzi, di eserciti e armi super potenti e super moderne, ma attraverso un Bambino donato a noi nel quale abita tutta la pienezza della divinità.

A Gerusalemme, ad alimentare la nostra speranza, è l'esperienza sul Calvario dove il Figlio di Dio ci ha amato e dato Se stesso per noi. È la speranza che nasce dal sentirsi amati, è la speranza, straordinariamente forte, che sprigiona dalla tomba vuota.

La speranza di poter risorgere con Cristo ed entrare nella vita stessa di Dio, la speranza teologica.

La mia speranza è che, con la fine dell'anno, finisca anche la guerra a Gaza con tutto lo strascico di odio e di morte che ha portato.

Questo potrebbe spingere tanti fedeli a pellegrinare nei Luoghi santi di Nazareth, Betlemme e Gerusalemme ma, dopo un anno di guerra che ha veramente sfiancato e scoraggiato i cristiani locali, credo che in questo tempo il messaggio della speranza sia ciò di cui hanno bisogno i fedeli, particolarmente quelli che vivono qui, come la piccola comunità di Gaza che, nonostante la guerra, è riuscita a tenere libero il cuore dall'odio, dai sentimenti di vendetta, proprio alimentando la fede e la speranza con una preghiera incessante.

Penso anche ai giovani di Terra Santa che desiderano poter rimanere, nonostante la tentazione ad emigrare: i loro discorsi sono legati anche alla speranza di restare, di formare una famiglia qui, avere dei figli ai quali trasmet-

A Nazareth il Verbo si fa

tere non solo la vita ma anche la fede. C'è un desiderio di pace che è molto profondo e non appartiene solo alla Terra Santa in senso stretto. Ho percepito questo desiderio di pace parlando con i confratelli in Siria, un desiderio palpabile.

Ciò che è accaduto in Siria è quasi un segno che è arrivato il momento di poter ricominciare, è un segno di speranza umana e teologica, ancorata alla fede che ci dice che Dio opera nella storia e che tante sofferenze e preghiere non rimangono inascoltate.

Abbiamo istituito una Commissione che sta lavorando per stilare un programma giubilare per la Terra Santa pensando a Giornate e a temi speciali da approfondire con eventi ad hoc a Nazareth, Betlemme e Gerusalemme.

Un calendario di queste iniziative è in via di elaborazione e valorizzerà i luoghi legati alla fede cristiana in Galilea, in Palestina, nella zona di Betlemme e a Gerusalemme. Questo per fare sì che tutti i cristiani possano prendere parte a momenti giubilari.

Ci saranno anche 'Giubilei tematici', che vedranno coinvolti, tra gli altri, i giovani, le scuole, i lavoratori, le famiglie, i religiosi e le religiose, i malati, gli anziani. Analoghe iniziative saranno proposte anche ai pellegrini in arrivo durante il Giubileo.

Stiamo preparando dei sussidi catechetico-celebrativi per vivere a pieno queste celebrazioni per il tesoro di misericordia che detiene il Giubileo.

Ai nostri fedeli in Terra Santa proponiamo il Pellegrinaggio a Nazareth (Basilica dell'Annunciazione), Betlemme (Basilica della Natività) ed a Gerusalemme (Basilica del Santo Sepolcro-Anastasi).

Ma soprattutto chiediamo di "ritrovare la speranza" in questo difficile contesto della Terra Santa."

PREGHIERA ECUMENICA

Dio del cielo e della terra,
Gesù Cristo, tuo Figlio,
ti ha rivelato come nostro Padre
e ci ha promesso il dono dello Spirito:
concedi alla tua Chiesa di superare
lo scandalo delle divisioni,
affinché possiamo dare testimonianza
alla tua vita di comunione,
nell'unità della nostra comune
professione di fede e nell'amore
del reciproco servizio.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

In copertina

Primo Concilio Ecumenico Nicea

Michail Alevizakis (2011)

Chiesa dei Santi Costantino ed Elena
Kalamata, Grecia



CENTRO PRO UNIONE
"Ut Omnes Unum Sint"

Fratelli Francescani dell'Atonement
Via S. Maria dell'Anima, 30
00186 Roma



Settimana di Preghiera
per l'Unità dei Cristiani
18-25 gennaio 2025



"Credi tu questo?"
(Giovanni 11, 26)

Testi utili per tutto l'anno 2025

TESTO BIBLICO

Betània era un villaggio distante circa tre chilometri da Gerusalemme: quando vi giunse Gesù, Lazzaro era nella tomba da quattro giorni. Molta gente era andata a trovare Maria e Marta per confortarle dopo la morte del fratello. Quando Marta sentì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece rimase in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu eri qui, mio fratello non moriva! E anche ora so che Dio ascolterà tutto quello che tu gli domandi". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Marta rispose: "Sì, lo so; nell'ultimo giorno risorgerà anche lui". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai. Credi tu questo?". Marta gli disse: "Signore, sì! Io credo che tu sei il Messia, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

Giovanni 11, 27

INTENZIONI E LETTURE BIBLICHE

- 1° giorno: Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente...
Isaia 63, 15-17 | Salmo 139 (138), 1-3.13.23.24b | 1 Corinzi 8, 5-6
- 2° giorno: ... Creatore del cielo e della terra
Genesi 1, 1-5 | Salmo 148, 1.3.9-14
Romani 8, 19-23
- 3° giorno: Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo (...) che si è fatto Uomo
Geremia 33, 14-16 | Salmo 72 (71), 7.12.16-17 | Giovanni 1, 1-14
- 4° giorno: Fu crocifisso (...). Morì e fu sepolto (...). Il terzo giorno è risuscitato
Esodo 3, 7-8 | Salmo 16 (15), 5.7.10-11 | Filippesi 2, 5-11
- 5° giorno: Crediamo nello Spirito Santo, che (...) dà la vita
Ezechiele 36, 24-28 | Salmo 104 (103), 24-25.27-29.33-34 | Giovanni 3, 4-8
- 6° giorno: Crediamo la Chiesa
Isaia 2, 2-4 | Salmo 133 (132), 1-3
Efesini 4, 1-6
- 7° giorno: Professiamo un solo battesimo
Michea 7, 18-19 | Salmo 51 (50), 3.9.12.14 | Matteo 28, 16-20
- 8° giorno: Aspettiamo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà
Apocalisse 21, 1-4 | Salmo 85 (84), 9.11-13 | Luca 12, 35-40

Papa Francesco: "La Speranza è una luce nella notte"



Edito da LEV- Libreria Editrice Vaticana il libro di **Papa Francesco** **"La speranza è una luce nella notte. Meditazioni sulla virtù umile"**, antologia di riflessioni del Pontefice sul tema centrale del **Giubileo 2025** come

me azione spirituale di chi non si arrende alla notte del male nel mondo e non si fa bastare le consuete parole di consolazione che spesso vengono ripetute a mo' di slogan.

"Colui che vive di speranza - scrive il Santo Padre nella prefazione al volume - **collabora con Dio a «far nuove tutte le cose»**. Soprattutto in tempi come quelli che stiamo vivendo, nei quali la terza guerra mondiale a pezzi che si sta svolgendo sotto i nostri occhi può indurci ad assumere atteggiamenti di cupo sconforto e malcelato cinismo.

La speranza, invece, è un dono ed un compito per ogni cristiano.

È un dono perché è Dio che ce la offre. Sperare, infatti, non è un mero atto di ottimismo. Sperare è attendere qualcosa che ci è già stato donato: la salvezza nell'amore eterno e infinito di Dio. Quell'amore, quella salvezza che danno sapore al nostro vivere e costituiscono il cardine su cui il mondo rimane in piedi, nonostante tutte le malvagità e le nefandezze causate dai nostri peccati di uomini e di donne.

Sperare, dunque, è accogliere questo regalo

che Dio ogni giorno ci offre. Sperare è assaporare la meraviglia di essere amati, cercati, desiderati da un Dio che non si è rintanato nei suoi cieli impenetrabili ma si è fatto carne e sangue, storia e giorni, per condividere la nostra sorte. **La speranza è anche un compito che i cristiani hanno il dovere di coltivare e mettere a frutto per il bene di tutti i loro fratelli e sorelle.** Il compito è quello di restare fedeli al dono ricevuto, come giustamente evidenziava Madeleine Delbrêl, una donna francese del Novecento, **capace di portare il Vangelo nelle periferie, geografiche ed esistenziali, della Parigi di metà secolo scorso, segnate dalla scristianizzazione.** Scriveva Madeleine Delbrêl: **«La speranza cristiana ci assegna per posto quella stretta linea di crinale, quella frontiera dove la nostra vocazione esige che noi scegliamo, ogni giorno ed ogni ora, d'essere fedeli alla fedeltà di Dio per noi».**

Dio ci è fedele, il nostro compito è quello di rispondere a questa fedeltà. Ma attenzione: non siamo noi a generare questa fedeltà, è un dono di Dio che opera in noi se ci lasciamo plasmare dalla sua forza d'amore, lo Spirito Santo che agisce come soffio d'ispirazione nel nostro cuore.

A noi il compito, dunque, di invocare questo dono: «Signore, donami di esserti fedele nella speranza!».

Ho detto che sperare è un dono di Dio e un compito per i cristiani. **E per vivere la speranza serve una "mistica dagli occhi aperti", come la chiamava il grande teologo Johann-Baptist Metz: saper scorgere, ovunque, attestazioni di speranza, l'irrompere del possibile**

nell'impossibile, la grazia dove sembrerebbe che il peccato abbia eroso ogni fiducia.

Qualche tempo fa ho avuto modo di dialogare con due eccezionali testimoni di speranza, due padri: uno israeliano, Rami, uno palestinese, Bassam. Entrambi hanno perso le loro figlie nel conflitto che insanguina la Terra Santa da ormai troppi decenni. Ma ciononostante, in nome del loro dolore, della sofferenza provata per la morte delle loro due figliolette – Smadar e Abir – sono diventati amici, anzi fratelli: vivono il perdono e la riconciliazione come un gesto concreto, profetico e autentico. Incontrarli mi ha dato tanta, tanta speranza. La loro amicizia e fratellanza mi hanno insegnato che l'odio, concretamente, può non avere l'ultima parola.

La riconciliazione che loro vivono come singoli individui, profezia di una riconciliazione più grande ed allargata, costituisce un invincibile segno di speranza. E la speranza ci apre a orizzonti impensabili.

La sera, prima di coricarvi, ripercorrendo gli eventi vissuti e gli incontri avuti, andate alla ricerca di un segno di speranza nella giornata appena trascorsa. Un sorriso di qualcuno da cui non ve lo aspettavate, un atto di gratuità osservato a scuola, una gentilezza riscontrata sul posto di lavoro, un gesto di aiuto, magari anche piccolo: la speranza è proprio una «virtù bambina», come scriveva Charles Péguy. E serve tornare bambini, con i loro occhi meravigliati sul mondo, per incontrarla, conoscerla e apprezzarla.

Alleniamoci a riconoscere la speranza. Sappiamo allora stupirci di quanto bene esiste nel mondo. E il nostro cuore si illuminerà di speranza. Potremo così essere fari di futuro per chi ci sta intorno».

Al via il Giubileo ad Assisi



Si è aperto il 29 dicembre ad Assisi, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, l'Anno Santo interdioocesano per Chiese sorelle di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo

Tadino e Foligno con la celebrazione presieduta dal Vescovo, Mons. Domenico Sorrentino. **"Ci viene offerta l'indulgenza, cioè la certezza che Dio non solo ci abbraccia come un padre, come nella parabola del figliuol prodigo, quando ritorniamo a Lui dopo il nostro peccato, ma si fa anche medico delle conseguenze che il peccato ha prodotto in noi. Come la malattia, il peccato ci lascia indeboliti ed inclini a peccare nuovamente. L'indulgenza è un aiuto supplementare a quello del Sacramento della Riconciliazione.** Rimette le cosiddette "pene temporali" a cui con il peccato andiamo soggetti, che sono appunto gli strascichi del peccato da sanare nell'aldilà con il Purgatorio o già sulla terra con un serio cammino di conversione - ha sottolineato Mons. Sorrentino - Di questo cammino era cosciente il giovane Carlo Acutis

quando, sotto gli artigli della malattia, offrì la sua vita per la Chiesa, ma aggiunse anche il desiderio di andare subito in Paradiso evitando il Purgatorio. Era il desiderio di incontrare Gesù così rapidamente da non sopportare alcun ritardo. A questa santità tutti siamo chiamati.

La Chiesa ci offre con il Giubileo una medicina che, se assunta davvero – cosa non scontata – guarisce le ferite dell'anima, anticipando per noi su questa terra la gioia del Paradiso che San Francesco per i pellegrini della Porziuncola così ha annunciato: «Voglio mandarvi tutti in Paradiso». Tutto è grazia. Ma, nel Suo gioco paterno di alleanza con i Suoi figli, Dio ci chiede sempre di fare la nostra parte. Con l'indulgenza giubilare, questa parte è compiuta anche grazie alla comunione che ci lega a tutta la Chiesa, Corpo di Cristo. **Tocca però a ciascuno aprire il cuore.** Non c'è nulla di magico e di automatico. **Puoi fare tutti i pellegrinaggi che vuoi, ma se non scatta il pellegrinaggio dell'anima, l'indulgenza non ti può raggiungere.** Per accoglierla davvero è richiesta non soltanto qualche pratica esteriore, ma soprattutto il fermo proposito di allontanarci da ogni peccato. In sostanza, la decisione di vivere santamente. **Quest'anno ci chiede più santità, più comunione, più coerenza nella**

vita cristiana. Il Giubileo è stato incardinato sulla speranza, ma questa è efficace e non illusoria se torniamo ad essere famiglia, dalla famiglia fondata sul matrimonio, alle famiglie spirituali che si ritrovano intorno al Vangelo come avvenuto per San Francesco e i suoi frati formati all'ombra della Porziuncola e come è oggi assunto come programma pastorale delle nostre due Chiese sorelle, fino allo sguardo che – sull'onda dell'Enciclica «Fratelli tutti» firmata sulla tomba di San Francesco e del Patto per una nuova economia siglato dal Papa e da migliaia di giovani, deposto qui come un seme nel giardino della Porziuncola –, **si porta sulla famiglia dei popoli, alla quale noi cristiani vogliamo dare il nostro contributo perché la pace trionfi sulle tante macerie e rivoli di sangue innocente.** Apriamo il cuore e lo sguardo verso Dio e quest'anno sarà davvero un anno di gioia, di speranza e di grazia". Il Custode della Porziuncola, **Padre Massimo Travascio** ha osservato che il "Giubileo è un tempo per tutti, nessuno escluso, per riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, un tempo per il rinnovamento spirituale, un tempo per impegnarsi nella trasformazione del mondo e portare e seminare speranza ovunque: la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono".

Salesiani
PER IL SOCIALE

VIDEOS
RISORSE VIDEO E MULTIMEDIALI

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

UN ANNO CHE TI CAMBIA LA VITA!

**2 REGIONI
45 SEDI**
Lombardia ed Emilia Romagna

DAI 18 AI 28 ANNI ✓
CONTRATTO DI 12 MESI ✓
507,30€ AL MESE ✓
+100 ORE DI FORMAZIONE ✓
ATTESTATO DI FINE SERVIZIO ✓

PROGETTI EDUCATIVI

IN ORATORI, SCUOLE, CASE FAMIGLIA,
CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E CAV

CANDIDATI ORA!
SCOPRI DI PIÙ!
MGSLOMBARDIAEMILIA.IT

CONTATTACI
LUCA BENASSI | 345.1789189
SERVIZIO.CIVILE@SALESIANI.IT
SUOR BARBARA NOTO | 329.1940523
ILSERVIZIO.CIVILE@FMAILS.IT
SUOR GISELLA GIARLA | 349.2760599
PASTORALE.ILO@FMAILS.IT
LEO PERGAMO | 351.0659720
PROGETTI@MPV.ORG

Entro il 18 febbraio sono disponibili per giovani dai 18 e i 28 anni 189 posti in 45 sedi in Emilia Romagna e Lombardia per svolgere il **Servizio Civile con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice** con contratto di 12 mesi e contributo spese di 507,30 euro mensili per un impegno richiesto di circa 25 ore settimanali flessibili per svolgere progetti educativi e di promozione culturale a sostegno dei minori e dei giovani.

⇒ **Scadenza bando** ore 14:00 del 18/02/2025
⇒ **Presso i Salesiani di Brescia sono disponibili 2 posti**

CONTATTI UTILI

LUCA BENASSI
345.1789189
serviziocivile@salesiani.it

REQUISITI NECESSARI

- ◆ Essere cittadino/a dell'Unione europea o straniero/a residente in Italia con regolare permesso di soggiorno;

- ◆ Avere un'età compresa tra i 18 e i 28 anni;
- ◆ Essere in pieno godimento dei diritti civili e politici;
- ◆ Non aver subito condanne penali;
- ◆ Essere in possesso della necessaria idoneità fisica.

NON PUOI PARTECIPARE SE

- ◆ Appartieni ai corpi militari e alle forze di polizia;
- ◆ Hai già prestato o stai prestando servizio civile nazionale o universale, oppure hai interrotto il servizio prima della scadenza prevista;
- ◆ Intrattieni, all'atto della pubblicazione del presente bando, con l'ente titolare del progetto rapporti di lavoro/di collaborazione retribuita a qualunque titolo, oppure hai avuto tali rapporti di durata superiore a tre mesi nei 12 mesi precedenti la data di pubblicazione del bando; in tali fattispecie sono ricompresi anche gli stage retribuiti.

INFORMAZIONI

Nel territorio dell'ILE-Ispettorica lombo-emiliana in totale sono disponibili 82 posti per l'anno 2025-26.

L'avvio del Servizio Civile è a settembre 2025: tutti i ragazzi di Quinta Superiore delle Scuole Salesiane sono candidabili, come pure ex allievi, educatori, studenti universitari.

<https://www.mgslombardiaemilia.it/serviziocivile-universale/>

La domanda va presentata accedendo con SPID a

<https://domandaonline.serviziocivile.it/>

I progetti nei quali sono coinvolte sedi della nostra Ispettorica sono:

- ⇒ **SCUOLA PER TUTTI SOPRA LA MEDIA** (sedi scuole medie e superiori)
- ⇒ **BASE SCUOLA PER TUTTI** (sedi scuola primaria)
- ⇒ **UNA PROFESSIONE PER TUTTI** (sedi CFP)
- ⇒ **FUORICLASSE IN LOMBARDIA** (sedi oratori Lombardia)
- ⇒ **FUORICLASSE IN EMILIA ROMAGNA** (sedi oratori Emilia Romagna)
- ⇒ **CI SONO ANCH'IO** (sedi comunità e case famiglia)
- ⇒ **FUORICLASSE 2.0** (sedi oratori Lombardia ed Emilia Romagna)
- ⇒ **PROFESSIONE 2.0** (sedi CFP)
- ⇒ **EDUCAZIONE INCLUSIVA 2.0** (sedi oratori provincia di Milano)
- ⇒ **EDUCAZIONE INCLUSIVA** (sede di Parma)

STARTUP
festa della fede

Incontro dei ragazzi che hanno compiuto il cammino di ICFR

Domenica 9 febbraio 2025
accoglienza dalle ore 14.30

Piamborno
Chiari
Gardone V.T.
Brescia S. Eufemia

Iscrizione (necessaria!) entro lunedì 13 gennaio 2025
Contributo di iscrizione: € 3,00 a partecipante (compresi gli accompagnatori)

www.oratori.brescia.it • www.diocesi.brescia.it • [f](#) [i](#) [t](#) [v](#)

Gruppo Adolescenti - Campo invernale



Dal 4 al 6 gennaio gli adolescenti dell'Oratorio "Don Bosco" hanno vissuto il loro primo campo invernale presso la Baita Segantini ai Pian dei Resinelli (Lecco).

Dopo aver pattinato sul ghiaccio sul lungolago comasco, hanno pranzato presso la Casa delle FMA di Lecco, accolti con entusiasmo dalle Suore e si sono poi diretti verso la baita per vivere un'esperienza di amicizia e di svago.

Accompagnati da Don Andrea, Suor Francesca e dagli educatori del gruppo ADO, hanno avuto la possibilità di riflettere sul secondo capitolo del Vangelo di Matteo, immedesimandosi nelle figure dei Magi, vivendo tre giorni di vita comunitaria all'insegna del divertimento, della preghiera e della convivialità.

Si sono creati alcuni motti divertenti che hanno allietato le serate su come creare pubblicità per TRAUMALENE®, crema lenitiva che è diventata per loro un elemento iconico del campo.

Il secondo giorno hanno colto l'occasione

del bel tempo per passare una mattinata in cammino per i boschi della zona, godendosi la bellezza del panorama e la gioia di passeggiare insieme.

Tornati alla baita, dopo la Messa domenicale a cui hanno partecipato con entusiasmo ed allegria, hanno trascorso una serata di gioco e canto tutti insieme.

Il 6 di gennaio, svegliati dalla Befana, hanno vissuto un momento di condivisione prima di dedicarsi con passione alla pulizia degli ambienti cantando a squarciagola l'inno del campo "**Potente sei mio Signore**". Conclusa con la Messa dell'Epifania, l'esperienza è stata fonte di incontro, riflessione, conoscenza e riposo per tutti.

I ragazzi, ancora entusiasti del campo, non vedono l'ora di partecipare tutti insieme al Pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo dal 25 al 27 aprile.

Se si vuole contribuire con un'offerta per ammortizzare i costi contattate don Andrea.

Giovanni G. e Maddalena



AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 12 gennaio

BATTESIMO DEL SIGNORE

In Gesù siamo abitati dal Padre

Martedì 14 gennaio

In Oratorio alle ore 18:00

INCONTRO DEI CATECHISTI

=====

CONSIGLIO PASTORALE

Lavoro delle Commissioni

Venerdì 17 gennaio

36ª Giornata nazionale

per l'approfondimento e lo sviluppo
del dialogo tra cattolici ed ebrei

=====

Cappella della Santità Salesiana 20:45

ADORAZIONE EUCARISTICA E LECTIO

Sabato 18 gennaio

**INIZIA LA SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

Domenica 19 gennaio

Il Domenica del Tempo Ordinario



MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA

**DIOCESI DI
BRESCIA**Ufficio per la Catechesi
Ufficio per la Famiglia*Novità*

IMMERSI NELLA GRAZIA

Weekend formativo sul tema del Battesimo**18-19 GENNAIO - EREMO DI BIENNO****Dal pranzo del sabato al pomeriggio della domenica****Quota individuale di partecipazione€ 80****Quota speciale per le coppie di sposi€ 140**

Compila il form e iscriviti entro l'8 gennaio.
Per informazioni e maggiori dettagli scansona
il QR code o scrivi a catechesi@diocesi.brescia.it.

“Credi tu questo?”
(Giovanni 11, 26)

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18-25 gennaio 2025





INSIEME
PELLEGRINI
DI SPERANZA

Polo Culturale Diocesano
Via Bollani, 20 - Brescia
Venerdì 17 gennaio 2025, 17.00-19.00

Per partecipare è necessario compilare il format a questo link:
<https://www.diocesi.brescia.it/convegno-diocesano-pastorale-per-le-persone-con-disabilita/>



Preghiera iniziale
Saluti istituzionali

Lectio: Essere pellegrini di speranza oggi
Mons. Pierantonio Tremolada,
Vescovo di Brescia

Il cammino del Servizio Nazionale: sguardi e prospettive

Suor Veronica Amata Donatello
Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale
delle persone con disabilità della CCI

Comunichiamo la Vita

Diamo voce ad alcune esperienze di vita tra potenzialità e criticità

Modera:
Anna della Moretta

Conclusione:
Padre Domenico Fidanza

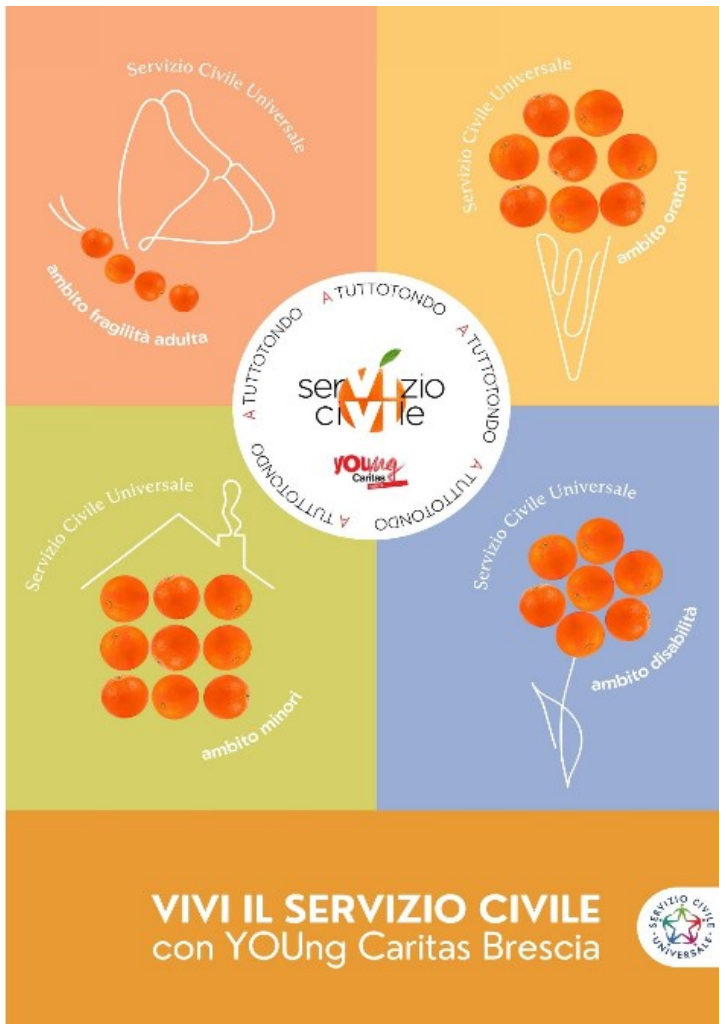
Convegno Diocesano Pastorale per le Persone con disabilità

Insieme pellegrini di speranza Si terrà venerdì 17 gennaio 2025 dalle 17.00 alle 19.00...



Convegno diocesano della vita consacrata

**Sabato 18 Gennaio 2025 dalle ore 9.15 alle ore
12.00 presso la Sala Capretti dell'Istituto Artigianelli
(Via Piamarta,...**



VIVI IL SERVIZIO CIVILE
con YOUNg Caritas Brescia

